

Comunità dell'Isolotto
Domenica 13 novembre 2022

**Laudato Si' e i problemi socio-ambientali
emersi nel ventennale del Forum Sociale Europeo**

Natura è ciò che vediamo –
La collina – il meriggio –
Lo scoiattolo – l'eclissi – il calabrone –
O meglio – la natura è il cielo –
Natura è ciò che sentiamo –
Il passero – il mare –
Il tuono – il grillo –
O meglio – la natura è l'armonia –
Natura è ciò che conosciamo –
Ma non possiamo esprimere –
La nostra saggezza è impotente –
Di fronte alla sua semplicità.

Emily Dickinson (1830-1886)

Lettura biblica - *Genesi 1, 27-31; 2, 4-19*

Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò;
maschio e femmina li creò.
Dio li benedisse e disse loro:
«Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra;
soggiogatela e dominate

sui pesci del mare
e sugli uccelli del cielo
e su ogni essere vivente,
che striscia sulla terra».

Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. [...]

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avila, dove si trova l'oro e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire".

E il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda". Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome.

Commento - Dall'enciclica "Laudato si'"

§ 67. Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. Ciò consente di rispondere a un'accusa lanciata contro il pensiero ebraico-cristiano: è stato detto che, a partire dal racconto della Genesi che invita a soggiogare la terra (cfr. Gen. 1,28), verrebbe favorito lo sfruttamento selvaggio della natura presentando un'immagine dell'essere umano come dominatore e distruttore. Questa non è una corretta interpretazione della Bibbia come la intende la Chiesa. Anche se è vero che qualche volta i cristiani hanno interpretato le Scritture in modo non corretto, oggi dobbiamo rifiutare con forza che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato di soggiogare la terra si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature. È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a coltivare e custodire il giardino del mondo (cfr. Gen. 2,15). Mentre «coltivare» significa arare o lavorare un terreno, «custodire» vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future. In definitiva, «del Signore è la terra» (Sal 24,1), a Lui appartiene «la terra e quanto essa contiene» (Dt 10,14). Perciò Dio nega ogni pretesa di proprietà assoluta: «Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti» (Lv 25,23).

§ 68. Questa responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio, implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo, perché «al suo comando sono stati creati. Li ha resi stabili nei secoli per sempre; ha fissato un decreto che non passerà» (Sal 148,5b-6) [...]

Una comunione universale

§ 89. Le creature di questo mondo non possono essere considerate un bene senza proprietario: «Sono tue, Signore, amante della vita» (Sap 11,26). Questo induce alla convinzione che, essendo stati creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile. Voglio ricordare che «Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione».

§ 92. D'altra parte, quando il cuore è veramente aperto a una comunione universale, niente e nessuno è escluso da tale fraternità. Di conseguenza, è vero anche che l'indifferenza o la crudeltà verso le altre creature di questo mondo finiscono sempre

per trasferirsi in qualche modo al trattamento che riserviamo agli altri esseri umani. Il cuore è uno solo e la stessa miseria che porta a maltrattare un animale non tarda a manifestarsi nella relazione con le altre persone. Ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura «è contrario alla dignità umana». Non possiamo considerarci persone che amano veramente se escludiamo dai nostri interessi una parte della realtà: «Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo». Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra.

111. La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico. Diversamente, anche le migliori iniziative ecologiste possono finire rinchiusi nella stessa logica globalizzata. Cercare solamente un rimedio tecnico per ogni problema ambientale che si presenta, significa isolare cose che nella realtà sono connesse, e nascondere i veri e più profondi problemi del sistema mondiale.

Vent'anni dopo

- Nel ventennale del Social Forum del 2002 –

di Moreno Biagioni

(da Volere la luna, 5-06-2002)

Nel romanzo di Dumas intitolato "Vent'anni dopo" i prodi moschettieri, a distanza di un ventennio dalle loro imprese giovanili, proseguivano nel loro impegno per le buone cause. Similmente, nel ventennale del Social Forum occorre ribadire la volontà di molti-e, in varie parti del mondo, a battersi per 'un altro mondo possibile'.

È indubbio, infatti, che le iniziative a Firenze per il ventennale del Social Forum del 2002 avranno un ruolo significativo se riusciranno a ricostruire legami, collegamenti, tensioni verso obiettivi comuni fra le esperienze ed i movimenti, che continuano ad esistere, nei vari paesi, ma vanno avanti in modo del tutto scollegato, riducendo così la loro efficacia, la loro capacità di incidere e di procedere verso cambiamenti reali.

Sarà quindi questo il tema centrale degli incontri e delle assemblee che si susseguiranno il 10-11-12-13 novembre.

Ma avrà la sua importanza anche la ricostruzione di ciò che accadde vent'anni fa,

ricordandolo a chi lo visse allora, e magari se n'è dimenticato, e facendone memoria storica per chi è arrivato dopo all'impegno solidale, sociale e politico. Si veniva dalle drammatiche giornate di Genova dell'anno prima, in cui vi era stato il tentativo di annullare con la violenza poliziesca le analisi, le elaborazioni, le proposte che provenivano dall'incontro fra realtà molto diverse fra loro, accomunate però dall'idea di cambiare il mondo – nel nome di principi essenziali quali la pace, la solidarietà, la cooperazione [...]

Un buon numero di persone sostenne che quel 'matrimonio', fra Firenze e il Social Forum, non si sarebbe dovuto fare perché metteva a rischio la sicurezza di tutte e di tutti.

Fortunatamente, dopo un primo sbandamento iniziale, vennero fuori gli anticorpi, volti a contrastare la paura e le campagne terroristiche.

Le istituzioni, a cominciare dal Presidente della Regione Claudio Martini, seguito poi dal Sindaco di Firenze Leonardo Domenici, sostennero le ragioni del Social Forum e dell'opportunità di farlo a Firenze.

L'ARCI si adoprò perché, a partire dalle sue strutture, ci fosse piena disponibilità all'accoglienza, tanto che diverse case del popolo si dissero disponibili ad ospitare i partecipanti che sarebbero arrivati da tutta Europa, e non solo – anche quelli che la campagna terroristica indicava come pericolosi, tipo le 'tute bianche' di Casarini -.

Sempre l'ARCI, insieme alla Comunità dell'Isolotto, alla FIOM-CGIL, alla Fondazione Michelucci, con la collaborazione della Consulta per l'Immigrazione dell'ANCI Toscana, dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana e con il sostegno della Regione stessa – anche finanziario -, della Provincia di Firenze, del Consiglio di Quartiere 4 del Comune di Firenze, produsse una pubblicazione, in italiano ed in inglese, intitolata 'Tracce di un'altra storia', in cui si presentavano, come si scrisse nell'introduzione al fascicolo '... pezzi di storia, tante volte dimenticati, rimossi o negati e altrettante volte riscoperti, ricuciti e integrati in nuovi cicli di lotta e speranza di cambiamento'. [...]

La sera prima dell'avvio dei lavori alla Fortezza da Basso, Enzo Mazzi, della Comunità dell'Isolotto, dette il benvenuto in piazza Santa Croce a quanti- e arrivavano a Firenze da tutto il mondo.

Lo fece a nome, appunto, della Firenze solidale ed accogliente, che si stava impegnando per ospitare le migliaia di partecipanti, nei Circoli e nelle Case del Popolo, come s'è già accennato, ed in strutture come le Baracche Verdi della Comunità dell'Isolotto, ma anche nelle abitazioni private.

[...] È bene ricordare il percorso che portò al Social Forum del 2002 ed il suo svolgimento perché dimostrano come sia possibile, con azioni incisive e coerenti, sul piano culturale, sociale, politico, determinare cambiamenti sostanziali, nel clima diffuso, nell'orientamento complessivo, nell'opinione pubblica. Oggi, probabilmente, vi è da contrastare, più che un clima di paura, una situazione generale d'indifferenza e di chiusura, dovuta anche alla pandemia in corso, dei singoli nel proprio guscio.

Occorre allora, anche localmente, partire dalle esperienze esistenti. Tanto per fare

alcuni esempi, in campi diversi, penso ai lavoratori ed alle lavoratrici della GKN, alla 'fattoria senza padroni' di Mondeggi ed a 'genuino clandestino', alle pratiche sportive alternative del Lebowski. Più in generale, a 'Fridays for future', a 'Non una di meno', alle realtà lgbtq+, a iniziative per la convergenza delle diverse esperienze come la Società della Cura, cioè a movimenti in grado di portare nel Social Forum le tematiche ambientali, femministe etc. non sufficientemente presenti in passato.

È soltanto in un'ottica del genere che il Social Forum del ventennale può costituire davvero una tappa importante nel processo di ricostruzione di un fronte unitario e composito di soggetti che lottano per un altro mondo possibile – e sempre più urgentemente necessario. Avendo chiaro che in una situazione di guerre diffuse e di rischi di conflazioni atomiche la pace costituisce un obiettivo prioritario.

È l'indispensabile premessa dell'altrettanto indispensabile riconversione ecologica.

2022Firenze 10-13 novembre 2022

A venti anni dal Forum Sociale Europeo, Firenze accoglie un importante incontro di convergenza degli attori sociali del continente

Venti anni fa Firenze ospitava il primo Forum Sociale Europeo. Un anno dopo la grande violenza di stato a Genova, il movimento altermondialista diede vita al suo più grande incontro europeo, pacifico e di massa, accolto in una città aperta e accogliente.

A Firenze venne promossa la più grande manifestazione mai realizzata al mondo, il 15 febbraio 2003, contro la guerra in Iraq: 110 milioni di persone in piazza in tutto il pianeta. Il New York Times definì quel movimento "la seconda superpotenza mondiale".

In un momento tragico per la storia europea, **organizzazioni e reti sociali di tutta Europa si incontrano di nuovo a Firenze dal 10 al 13 novembre.**

Centinaia di attivisti, in rappresentanza di più di 150 organizzazioni italiane, europee e internazionali, discuteranno insieme per darsi maggiore forza ed efficacia di fronte alle grandi sfide dell'oggi: la guerra nel nostro continente, il collasso climatico e ambientale, l'inaudita crescita della diseguaglianza, il consenso popolare alla destra estrema, lo svuotamento della democrazia.

Il 10 e l'11 novembre in città si terranno 42 eventi tematici, organizzati dalle diverse reti e associazioni europee su molti temi diversi: fra questi crisi energetica

e carovita, sovranità alimentare, lavoro, transizione ecologica, pace, diritti delle donne e di genere, femminismo, acqua e beni comuni, salute e sanità, diritto alla casa.

Il 12 e il 13 novembre al Palaffari di Piazza Adua 1, di fronte alla Stazione Santa Maria Novella, si terrà una grande assemblea europea su tre grandi temi:

- 1) Dove va l'Europa e qual è il suo ruolo in un mondo che cambia?
- 2) Dal rancore e dalla solitudine alla speranza collettiva: come battere il consenso alla destra nella società?
- 3) Avere ragione non basta: come essere efficaci al tempo della democrazia svuotata?

Interverranno attivisti di reti, movimenti e organizzazioni di molti paesi fra cui *Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Serbia, Spagna, Ungheria, Brasile, Iraq, Libia, Kenia (lista in continuo aggiornamento).*

Il pomeriggio del 12 novembre, alle 15:30 l'assemblea europea diventerà mondiale, grazie a un collegamento online, ospitando altre centinaia di persone da tutti i continenti per un incontro con gli attivisti dell'Assemblea della Terra e quelli riuniti a Sharm el Sheikh in occasione della COP27.

Iniziativa "Verso Firenze 2022"

26 ottobre, Cinema Alfieri

QUELLO CHE L'EUROPA NON HA IMPARATO DALLA PANDEMIA.

Proposte per un'azienda farmaceutica pubblica europea

VITTORIO AGNOLETTO, Coordinatore della campagna "Nessun profitto sulla pandemia"

NICOLETTA DENTICO, Direttrice del programma di salute globale, Society for International Development

MASSIMO FLORIO, Ordinario di scienza delle finanze, Università di Milano

Introducono Lara Panzani e Roberto Spini

Video dell'incontro su youtube <https://www.youtube.com/watch?v=09YMbu4-L4w&t=4s>

Pregghiera eucaristica (Fuad Aziz, da Heva)

Tu mi domandi da quale paese vengo.
Ti risponderà il poeta che ama le montagne,
dei torrenti imprigionati tra le rocce,
e delle sue valli silenziose.
Il poeta che contava tutti gli uccelli
al tempo delle migrazioni nel cielo azzurro.
Ti risponderanno
quei giovani che lottano per la libertà
e che sognano di cantarla.
Ti risponderanno
le ragazze che camminano verso la vetta
della montagna cantando Bella ciao.
Quella ragazza che amava e che
cercava i fiori nel campo minato.
Ti risponderanno
quei confini di paura e di rovine,
quelle case sotto le bombe
che resistono sul prato verde
guardando il cielo stellato.
Ti risponderanno
coloro che ascoltano il canto degli uccelli
e quelli che hanno un sogno.
Allora io ti risponderò:
ecco, da mille e mille anni
il mio villaggio dei desideri.

E' la storia di una perenne resurrezione,
come ci ha testimoniato Gesù.
Prima di essere ucciso,
mentre sedeva a tavola con i suoi apostoli/e
prese del pane, lo spezzò e distribuendolo disse loro:
"Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo".
Poi, preso un bicchiere, rese grazie,
lo versò loro e tutti ne bevvero.
E disse loro: "Questo è il mio sangue sparso per tutti i popoli.
Fate questo in memoria di me".
La condivisione del pane e del vino
sia segno reale della condivisione della vita intera,
anima della trasformazione continua della storia,
spirito intimo della lotta inesausta per la giustizia.